

Le tasse sulla casa tornano ai Comuni

Pronto il decreto sul federalismo fiscale. Tremonti: "Ma non è l'Ici"

BARBARA ARDÙ

ROMA — Tutt'altro che accantonato, il federalismo fiscale arriverà sul tavolo del governo nei prossimi giorni. È Giulio Tremonti ad annunciarlo dal palco della festa per il 236° anniversario della Guardia di Finanza. E col federalismo fiscale potrebbe rispuntare una tassa sugli immobili. «Nei prossimi giorni, avendo lavorato in silenzio — ha detto il ministro dell'Economia — presenteremo in parlamento, oltre ai costi standard per la spesa sanitaria nelle Regioni, e oltre agli studi di settore da applicare su tutti i livelli di governo, la bozza del decreto-base del federalismo fiscale». E lì dentro che, aggiunge Tremonti, c'è il «ritorno ai Comuni del potere fiscale nel loro comparto naturale di competenza: immobiliare e territo-

riale». Il pensiero va subito all'Ici, ma il ministro Roberto Calderoli smentisce categoricamente una simile ipotesi. «L'Ici non c'entra nulla. È quella che è (per le seconde case ndr) e tale rimarrà. Quello che abbiamo in mente — aggiunge il ministro per la semplificazione — è una vera rivoluzione. Prima di annunciarla però, ne parleremo con i Comuni». E anche Tremonti precisa che non si tratta dell'Ici, quando legge le agenzie di stampa battono la notizia.

Un giallo, quello su un possibile ritorno dell'Ici sulla prima casa (eliminata per tutti gli italiani ricchi e poveri dal premier poco dopo l'insediamento a Palazzo Chigi), che dura non più di un paio d'ore. Non c'è dubbio però che Tremonti abbia parlato di «ritorno dell'imposizione fiscale ai Comuni su immobili e territo-

rio». Che però non vuol dire solo Ici. «Né tantomeno l'introduzione di una nuova tassa», rassicura Calderoli. Più probabile l'accorpamento di imposte che oggi sono spezzettate, come quella di registro o sui rifiuti. D'altra parte il ministro per la Semplificazione ne aveva parlato tempo fa, battezzandola service-tax. L'idea sarebbe quella di arrivare a un'unificazione legata ai servizi che i Comuni gestiscono e offrono ai cittadini. Un lavoro di sfoltimento di tanti balzelli e di unificazioni in un'unica tassa».

Qualche dubbio però a Enrico Morando (Pd), gli passa per la testa. «Se si parla di immobili — commenta — è difficile parlare di altro se non di Ici. Magari stanno pensando a una riorganizzazione della tassa, il che non sarebbe una cattiva idea. Prodi l'aveva tolta per la prima casa - ag-

giunge Morando che siede nella Commissione finanze del Senato - ma in base al valore dell'immobile. Berlusconi l'ha tolta per tutti, ma con la crisi che morde bisogna far pagare chi ha di più. Proprio ieri la Gran Bretagna ha aumentato il prelievo sui capital gain al 28%, altro che il nostro 12».

Tremonti ha parlato di federalismo fiscale, ma non solo. Ha elogiato le Fiamme gialle per aver portato alla luce 22,2 miliardi di euro di evasione fiscale in soli cinque mesi. E citando Gianni Agnelli ha annunciato che «La festa è finita», sia perché era inevitabile che la crisi «avrebbe travolto e trasformato il mercato dell'auto», sia per allontanare «l'illusione che la spesa pubblica sia o possa essere una variabile indipendente dal Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia dell'Ici

L'IMPOSTA NASCE NEL 1992

L'imposta comunale sugli immobili nasce con il d.lgs. 504/92 come tributo che grava su case e fabbricati

"LA CASA E' SACRA"

Nella campagna elettorale del 2006 Berlusconi dice: «La prima casa è sacra. Aboliremo l'Ici»

PRODI ESENTA I REDDITI MEDIO-BASSI

La Finanziaria 2008 di Prodi esenta il 40% delle abitazioni, cioè i redditi medio-bassi, dal pagamento Ici

L'ABOLIZIONE

Berlusconi, nel 2008, cancella del tutto l'imposta per le prime case

GETTITO DI A 43 MILIARDI NEL 2008

Nel 2008, ultimo dato disponibile, il gettito è stato di 43,2 miliardi di euro, di cui 10 miliardi andati ai Comuni

La misura dovrebbe riguardare l'accorpamento delle imposte legate ai servizi

